

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 22 - Anno II ~ 30 MAGGIO 2021

IL SETTIMO GIORNO

Santissima Trinità
Anno B



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Battezzare significa immergere. Ecco il comando di Gesù: "Immergete ogni uomo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Il nome del Padre è amore eterno, divina carità, misericordia, perdono, compassione. L'uomo immerso nel nome del Padre viene anche lui trasformato in amore, carità, misericordia, perdono, compassione. Deve vivere nel mondo manifestando in modo visibile dinanzi ad ogni uomo ciò che lui è divenuto dopo essere stato immerso in questo nome santissimo. Il nome di Cristo è luce, grazia, vita eterna, risurrezione, dono di tutta la sua vita al Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Battezzato nel nome di Cristo anche il cristiano diviene luce, grazia, vita eterna, risurrezione, dono di tutta la sua vita per la conversione e la salvezza dei suoi fratelli. Il nome dello Spirito Santo è comunione, datore della vita di Dio agli uomini. È verità del Padre e del Figlio. È unità. Immerso nel nome dello Spirito Santo il cristiano diviene comunione, datore di vita, verità, unità. Battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il cristiano diviene manifestazione, rivelazione, visibilità del mistero che è Dio, mistero di

unità, comunione, verità, grazia, luce, vita eterna, amore.

Questo mistero si vive interamente nel discepolo di Gesù quando il cristiano rimane perennemente immerso nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se esce da questo nome, si inaridisce e secca allo stesso modo che un albero si inaridisce e secca se le sue radici vengono tolte dalla terra. È questa la potenza della tentazione. Essa viene e inizia a scoprire le nostre radici. Prima ne scopre una, poi un'altra, poi un'altra ancora, finché il nostro

albero spirituale sia tutto sradicato e divelto. Se noi non corriamo subito ai ripari e non rimettiamo la terra al suo posto, ben presto ci troveremo inariditi, senza più alcuna vita soprannaturale in noi. La nostra

La nostra terra spirituale, soprannaturale è il nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

terra spirituale, soprannaturale è il nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Più affondiamo le nostre radici in essa e più saremo sicuri di non essere divelti dalla tentazione. La Vergine Maria ci venga in soccorso. Ci aiuti a ripiantare ogni nostra radice in questo mistero che è il mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Verità mai conquistata pienamente, sempre da conquistare

La nostra verità, che è Cristo Gesù, è insieme dono e conquista. È dono che discende a noi dal cuore del Padre, per opera dello Spirito Santo e dell'annuncio fatto di Lui nel mondo dagli Apostoli e da ogni discepolo che vive in comunione gerarchica con loro. Se la Parola della predicazione non viene fatta giungere, neanche Gesù è donato e l'uomo rimane senza la verità della sua vita, perché rimane senza Cristo, verità eterna ed universale per ogni uomo. Se il dono della verità non è dato, mai Cristo potrà trasformare per opera dello Spirito Santo e dei sacramenti della Chiesa un solo cuore. L'uomo è condannato, senza la predicazione di Cristo, a consumare i suoi giorni nella falsità, generatrice di ogni idolatria e immoralità. Ma non basta ricevere Cristo per divenire purissima verità di Cristo. Con i sacramenti Cristo viene piantato in noi. Lui viene innestato nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Poi spetta a noi dargli pienezza di vita perché possa produrre nello Spirito Santo ogni frutto di verità e giustizia, luce e carità, perdono e misericordia, pace e unità, comunione e riconciliazione.

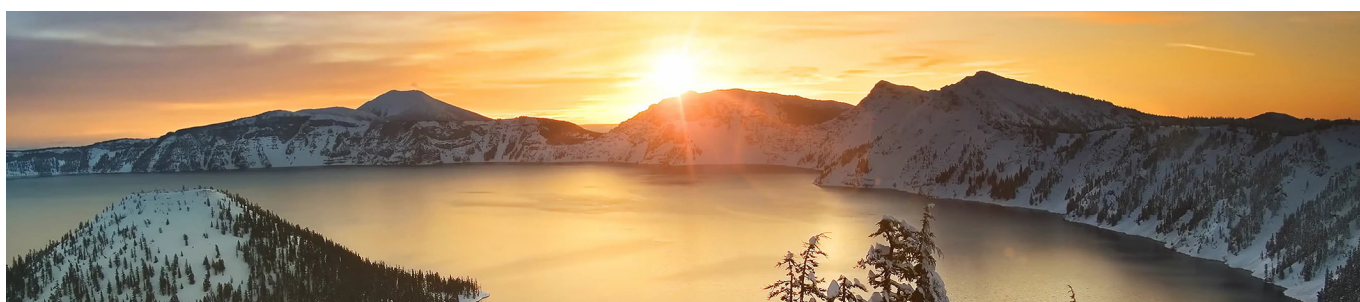
Chi non corre dietro a Cristo fino al giorno della morte, mai potrà dire di aver conquistato la verità. Non ha portato a compimento la sua missione. Non ha perseverato

Ecco come l'Apostolo Paolo parla della conquista di Cristo, via, vita e verità per ogni uomo: "Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata.

So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Fil 3,8-14). Chi vuole conquistare la bellezza della grazia, della luce, della giustizia, della santità,

della verità di Cristo, deve prima di tutto avere Cristo Signore sempre dinanzi ai suoi occhi. Deve custodirlo gelosamente nel suo cuore. Deve avvolgerlo con la sua anima piena di Spirito perché sempre cresca in lui e mai diminuisca, sempre sviluppi in noi tutta la sua potenza di grazia e di Spirito Santo, sempre produca i frutti del suo amore e della sua misericordia, sempre ci renda strumenti di Lui per la redenzione e la salvezza del mondo. È un impegno non di un giorno, ma di ogni giorno.

Per l'Apostolo Paolo la conquista della verità è una corsa e questa corsa finisce il giorno della nostra morte. Ecco la confessione che lui rende a Timoteo: "lo sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione" (2Tm 4,1-8). Chi non corre dietro a Cristo fino al giorno della morte, mai potrà dire di aver conquistato la verità. Non ha portato a compimento la sua missione. Non ha perseverato. Si è arreso lungo il cammino. Falsità e menzogna hanno avuto il sopravvento su di lui.



SE TU ASCOLTERAI...

Regina dei Màrtiri

Nel linguaggio scritturistico del Nuovo Testamento martire è colui che rende testimonianza a Cristo Gesù, non solo con la parola, non solo facendo della parola del suo Signore l'unica e sola Legge della sua vita, ma anche spargendo il proprio sangue come Gesù lo ha effuso dalla croce. Gesù è il Testimone fedele del Padre. Lui ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita per rendere testimonianza alla verità del Padre suo. Anche la Vergine Maria ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita al Padre, nello Spirito Santo, per essere tutta del suo Signore. La sua vita la Vergine Maria la ha offerta nel grande dolore. Ai piedi della croce Lei ha offerto il Figlio suo al Padre, vivendo una fede e una testimonianza più grande di quella di Abramo. Quanto è stato chiesto ad Abramo, è stato chiesto alla Vergine Maria in forme e modalità ancora più grandi: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Gesù, va' sul monte Golgota e offrilo in olocausto». Maria assistette alla morte del Figlio suo, facendo anche lei del suo cuore offerta gradita al Padre.

Mai a nessun martire è stato chiesto tanto. Per questo la Vergine Maria è Regina dei martiri.

In Maria si compie la profezia di Simeone: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,35). In Maria la Chiesa vede il compimento delle Parole delle Lamentazioni: "Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall'alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre" (Lam 1,12-13). Anche se il linguaggio è di sapore veterotestamentario, la verità è eterna. Gerusalemme piange per i peccati dei suoi figli, Maria offre il Figlio suo per i peccati di tutti gli uomini dati a Lei dal Figlio suo come suoi veri figli. Il Figlio si offre al Padre per espiare i peccati del mondo. Maria offre Cristo al Padre, gliene fa dono, nel dono di Cristo offre se stessa al Padre e

con questa sua offerta partecipa alla redenzione del Figlio Suo. Gesù è il solo Redentore, il solo Salvatore. Maria partecipa in una maniera mirabile alla redenzione del Figlio suo. Dal Figlio suo è redenta. Con il Figlio partecipa alla redenzione dei suoi figli. Lei è vera Regina dei Martiri ai piedi della croce. È Martire più di ogni altro martire, perché Lei è martire senza peccato. Martire oggi è detto chi testimonia Cristo con l'effusione del suo sangue. Regina dei Martiri, prega per noi.

*Maria è vera
Regina dei Martiri
ai piedi della croce.
È Martire più di
ogni altro martire,
perché Lei è martire
senza peccato*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Come il Signore ha liberato Gesù dalla morte e lo innalzato alla sua destra nei cieli santi, così libererà quanti annunciano il nome di Gesù per la salvezza di ogni uomo. Le vie attraverso le quali il Signore libererà i suoi servi fedeli sono mistero, grande mistero. Lui non libera dalla sofferenza. Libera nella sofferenza. Non libera dalla morte. Libera nella morte. Non libera dalle persecuzioni. Libera nelle persecuzioni. La Parola è il fuoco che deve illuminare ogni uomo. I discepoli sono la legna perché il fuoco arda, illumini, riscaldi, attragga a Cristo. Se il fuoco si spegne, il mondo precipiterà nelle tenebre. Perché il fuoco illumini, la legna si deve consumare. Purché il fuoco bruci, che io, legna di Cristo per Cristo, bruci e mi consumi perché Cristo sia la luce del mondo.

CATECHESI SETTIMANALE

Venerdì 4 giugno 2021, ore 18.15 in diretta YouTube al seguente link:

<https://youtu.be/Q3FFpAldeVU>



Iscriviti al canale YouTube [Homily Voice](#) e attiva le notifiche per rimanere aggiornato.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Dice Gesù che la via che conduce alla vita eterna è angusta e la porta da attraversare è stretta. Questa verità è ancora valida o è da considerare ormai di ieri?

Ecco cosa dice esattamente Gesù: “Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!” (Mt 7,13-14). Questa via e questa porta sono il Discorso della Montagna non solo come Lui lo ha insegnato, ma anche come Lui lo ha vissuto. Quanto Gesù ha fatto anche ogni suo discepolo deve farlo. È suo comando: “Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,29-30). Per Gesù non esistono altre vie o altre porte perché si raggiunga la verità eterna. La sua Parola non conosce né deroghe e né eccezioni: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie

parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde

la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27). La via che conduce alla vita è in tutto simile ad una linea che dal tempo giunge fino all’eternità. Non basta percorrere di essa un tratto per dire che noi abbiamo conquistato la verità eterna. La verità eterna si conquista quando saremo entrati nella Gerusalemme del cielo. Neanche le anime del purgatorio hanno conquistato la verità. Sappiamo che la conquisteranno, ma dopo una lunga notte di purificazione e di espiatione delle pene

temporali non ancora espiate al momento della morte. Oggi invece tutto questo insegnamento dato a noi da Gesù è considerato solo un antico modo di dire. Come quando ai bambini si parla di orchi o di altri animali terrificanti solo per incutere loro paura.

Per Gesù non esistono altre vie o altre porte perché si raggiunga la verità eterna. La sua Parola non conosce né deroghe e né eccezioni

NEL PROSSIMO NUMERO

Prendete, questo è il mio corpo

Nel grande mistero della Parola del Signore

Regina dei confessori della fede

Perché la Chiesa, se vuole annunciare la vera Parola o il vero Vangelo di Cristo Gesù, ha bisogno di essere sempre sorretta, mossa, guidata dallo Spirito Santo?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

